

DIZIONARIO  
BIOGRAFICO  
DEGLI ITALIANI

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI  
ROMA

©  
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA  
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.  
2018

ISBN 978-88-12-00032-6

*Stampato in Italia - Printed in Italy*

Stamperia Artistica Nazionale S.p.A. - Trofarello (Torino)

2018

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE  
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTI  
MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI

LUIGI ABETE, DOMENICO ARCURI, GIAMPIETRO BRUNELLO, MASSIMILIANO  
CESARE, PIERLUIGI CIOCCA, MARCELLO CLARICH, GIOVANNI DE GENNARO,  
DANIELE DI LORETO, MATTEO FABIANI, LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI  
GAROFOLI, MASSIMO LAPUCCI, MONICA MAGGIONI, MARIO NUZZO,  
GUIDO GIACOMO PONTE, GIANFRANCO RAGONESI, DOMENICO TUDINI,  
FRANCESCO VENOSTA

DIRETTORE GENERALE

MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE

GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, FABIOLA GIANOTTI,  
TULLIO GREGORY, GIORGIO NAPOLITANO, PIETRO RESCIGNO

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA, ANNA AMATI, LINA BOLZONI, IRENE BOZZONI, GEMMA  
CALAMANDREI, SILVIA CANDIANI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, MICHELE  
CILIBERTO, ESTER COEN, ELENA CONTI, SAMANTHA CRISTOFORETTI, JUAN  
CARLOS DE MARTIN, LUDOVICO EINAUDI, AMALIA ERCOLI FINZI, LUCIANO  
FONTANA, RENZO GATTEGNA, EMMA GIAMMATTEI, CARLO GUELFI,  
FERNANDO MAZZOCCA, MARIANA MAZZUCATO, MELANIA G. MAZZUCCO,  
ALBERTO MELLONI, ALESSANDRO MENDINI, DANIELE MENOZZI, ENZO  
MOAVERO MILANESI, CARLO MARIA OSSOLA, MIMMO PALADINO, GIORGIO  
PARISI, TERESA PÀROLI, GIANFRANCO PASQUINO, GILLES PÉCOUT, ALBERTO  
QUADRIO CURZIO, FABRIZIO SACCOMANNI, LUCA SERIANNI, SALVATORE  
SETTIS, GIANNI TONIOLO, VINCENZO TRIONE, CINO ZUCCHI

COLLEGIO SINDACALE

GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; GIULIO ANDREANI,  
FRANCESCO LUCIANI RANIER GAUDIOSI DI CANOSA  
STEFANIA PETRUCCI, Delegato della Corte dei Conti

# DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

## DIRETTORE SCIENTIFICO

Raffaele Romanelli

## COMITATO DI DIREZIONE SCIENTIFICA

Lorenzo Bianconi, Francesco Caglioti, Michele Ciliberto, Pietro Corsi,  
Alberto Melloni, Amedeo Quondam, Gian Maria Varanini,  
Maria Antonietta Visceglia

*con la collaborazione della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna,  
e della Scuola Normale Superiore, Pisa*

## CONSULENTI SCIENTIFICI

Franco Amatori, Antonio Clericuzio, Maria Conforti, Vito Loré,  
Berardo Pio

## DIREZIONE EDITORIALE

## REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE: Monica Trecca

*Lavorazione e revisione dei testi:* Lucia Armenante

*Segreteria:* Patrizia Morchio, Giancarla Palumbo, Silvia Zuccarello

## PRODUZIONE E ATTIVITÀ TECNICO-ARTISTICHE

ART DIRECTOR: Gerardo Casale

*Pianificazione e Produzione:* Gerardo Casale, Antonella Baldini, Graziella Campus

*Magazzino:* Fabrizio Izzo

*Segreteria:* Carla Proietti Checchi

Hanno contribuito con un servizio editoriale adHoc srl (Lulli Bertini, Gianni Bovini, Simone Caputo, Micaela Carbonara, Riccardo D'Anna, Antonella Dentamaro, Michele Di Sivo, Sara Esposito, Federica Favino, Gianluca Forgiione, Daniele Frison, Gian Luca Fruci, Umberto Longo, Manuela Maggi, Vincenzo Manetti, Maria Isabella Marchetti, Riccardo Martelli, Gregorio Moppi, Eloisa Mura, Franco Pignatti, Luigi Russo, Floriana Santini, Laura Schettini, Michela Tarallo, Valeria Tavazzi, Paola Vinesi, Federico Vizzaccaro) e per l'impaginazione Alborada srl

**XCI**

**SAVOIA - SEMERIA**

Il volume è stato chiuso in redazione nel mese di marzo 2018.

## SELVATICO

dei re aragonesi di Napoli. La sua nuova collezione, dedicata a testi rari di letteratura italiana, toccò i 9000 titoli, ma nel 1838 tentò invano di venderla, con il sogno di poter tornare a Parigi. Ne apparve un primo *Catalogo* nel 1830 e poi un secondo postumo nel 1859 (la biblioteca fu venduta in blocco per 16.000 lire). Subito dopo la morte, nel 1856 la nipote Giuseppa offrì a Francesco Florimo, bibliotecario nel conservatorio di Napoli, tutta la musica di Selvaggi ereditata. Nel 1893 l'altra nipote Elisabetta, rimasta unica erede, lasciò alla biblioteca ch'era stata diretta dallo zio un «dono Selvaggi» che comprende, oltre a lettere e libri, le schede bibliografiche della sua raccolta letteraria. Nel primo Novecento un discendente, lo scrittore Eugenio Selvaggi, ritrovò in una casa a Martina Franca volumi provenienti dalla collezione di Gaspare e in parte riferita a più antichi membri della famiglia. Nel 1907 la duchessa d'Andria donò alla Biblioteca di Napoli un ritratto di Selvaggi firmato dalla pittrice Argia Ferrigni, andato distrutto durante i bombardamenti del 1943.

Lettere e documenti di Gaspare Selvaggi sono conservati a Roma, Biblioteca Angelica (ms. 2540/37); Napoli, Biblioteca della Società napoletana di storia patria (mss. XXVI.B.5), Biblioteca nazionale (*Manoscritti e Rari*, XI.AA.38) e Biblioteca del Conservatorio (ms. XIII.8.9/170); Parigi, Bibliothèque nationale de France (ms. Italien 1560). Alcune lettere furono pubblicate in *Spigolature nel carteggio letterario e politico del marchese Luigi Dragonetti*, a cura di Giulio Dragonetti, Firenze 1886, pp. 217-221.

FONTI E BIBL.: G. Sigismondo, *Apoteosi della musica del Regno di Napoli* [ca. 1820], a cura di C. Bacciagaluppi - G. Giovani - R. Mellace, Roma 2016, ad ind.; G. Castaldi, *Della Regale Accademia ercolanese dalla sua fondazione sinora*, Napoli 1840, pp. 236 s.; *Lettere indiritte al marchese di Villarosa da diversi uomini illustri...*, Napoli 1844, p. 119; [C. de Sterlich, *Necrologio*], in *Cronica giornaliera delle due Sicilie*, I, n. 6, marzo 1856, pp. 281 s.; F. De Luca, *Società Reale Borbonica. Cenni necrologici de' più chiari uomini che ne furono i componenti...*, in *Annali civili del Regno delle Due Sicilie*, LIX (1857), pp. 64 s.; F.-J. Fétis, *Biographie universelle des musiciens*, VIII, Paris 1878, p. 12; F. Florimo, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii*, III, Napoli 1882, p. 245; B. Croce, *La rivoluzione napoletana del 1799*, Bari 1912, pp. 271 s., 298, 327; Id., *Pagine sparse. Biografie*, [Napoli 1920], Napoli 1942, p. 85; Id., *La vita di un rivoluzionario. Carlo Lauberg*, in *La critica*, XXXII (1934), pp. 259, 268; Id., *Varietà di storia letteraria e civile*, serie I, Bari 1935, p. 225; L.-M. Molé, *Souvenirs d'un témoin de la Révolution et de l'Empire*, Genève 1943, pp. 258 s.; B. Croce, *G.S.*, in *Quaderni della critica*, 1947, vol. 3, n. 9,

pp. 80-87; P. Onnis Rosa, *Filippo Buonarroti e altri studi*, Roma 1971, pp. 38, 52 s., 224; R. Cafiero, *Una sintesi di scuole napoletane: il "Trattato di armonia" di G.S. (1823)*, in *Studi musicali*, XXX (2001), pp. 411-452; A. Caroccia, *La corrispondenza salvata. Lettere di maestri e compositori a Francesco Florimo*, Palermo 2004, p. 131; R. Cafiero, *La trattatistica*, in *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento*, Napoli 2009, pp. 595 s., 598-600, 602, 605, 625; D. Fabris, *The collection and dissemination of Neapolitan music, c.1600-c.1790*, in *New approaches to Naples c.1500-c.1800. The power of place*, a cura di M. Calaresu - H. Hills, Farnham 2013, pp. 116-118; G. Selvaggi, *Apulia: storia di una biblioteca privata nel Salento*, in *Accademie & Biblioteche d'Italia*, n.s. IX (2014), 3, 4, p. 46; D. Fabris, *L'art de disperser sa collection: le cas du napolitain G. S.*, in *Collectionner la musique*, 3, *Érudits collectionneurs*, a cura di D. Herlin - C. Massip - V. De Wispelaere, Turnhout 2015, pp. 359-394; M. Micheletti, *La fortuna del «Pompeo» di Alessandro Scarlatti*, in *Studi musicali*, n.s., VI (2015), pp. 57-61; P. Saturno, *Alessandro Speranza e sant'Alfonso Maria de' Liguori: affinità musicali, discrepanze spirituali*, in *Alessandro Speranza e la musica sacra a Napoli nel Settecento. Atti del Convegno... 2015*, a cura di A. Caroccia - M. Marino, Avellino 2016, pp. 158, 177.

DINKO FABRIS

**SELVATICO**, BENEDETTO. – Medico, 1574-1658 [Paolo Savoia]: v. [www.treccani.it](http://www.treccani.it).

**SELVATICO**, ERCOLE, detto Lino. – Nacque a Padova il 20 luglio 1872, da Riccardo Selvatico, commediografo, poeta e sindaco di Venezia (1890-95), e da Anna Maria Carlotta Charmet, detta Nina, e fu fratello maggiore di Luigi (v. la voce in questo *Dizionario*), anch'egli pittore.

Dopo aver seguito le orme paterne negli studi giuridici, condotti nell'Ateneo padovano, si formò come pittore alla bottega veneziana di Cesare Laurenti, specializzandosi nel ritratto e divenendo ben presto il punto di riferimento dell'aristocrazia lagunare e non solo. L'esordio artistico avvenne alla terza Biennale di Venezia del 1899 con un ritratto di Giovanni Bordiga (oggi nel Museo della Fondazione Querini Stampalia), suo zio e personalità influente del mondo cittadino. Dopo tale esordio decise di prendere uno studio non lontano dall'Accademia di belle arti, lasciando l'ospitalità offertagli da un altro importante zio, lo scultore Urbano Nono (Serafini, 2004).

Con l'inizio del nuovo secolo molte furono le occasioni di esposizione, la principale delle quali nel 1900, quando venne invitato alla quarta Triennale di Brera con

tre opere: il *Ritratto di Giuseppe Volpi, Mia madre e Autoritratto*; quest'ultimo fu acquistato dalla Casa reale di Savoia (oggi è nelle collezioni del Quirinale). È interessante notare come Selvatico usasse suggerire rapporti di amicizia attraverso dei ritratti: è il caso dell'effigie del giovane Giuseppe Volpi – con il quale avrebbe mantenuto legami per lungo tempo – e del ritratto all'avvocato Cesare Sarfatti (poi marito di Margherita Grassini). Cominciarono così i successi e i riconoscimenti, tanto che alla Biennale del 1901 *Una cuffietta bianca* venne acquisita dal ministero della Pubblica Istruzione per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (Piantoni, 1969, p. 126). Nel 1903 Selvatico partì per il Montenegro per ritrarre il principe ereditario Danilo II (fratello di Elena regina d'Italia); tuttavia l'importante incarico, sicuramente sostenuto dall'amico Volpi, che all'epoca intratteneva affari con il Paese balcanico, terminò con un nulla di fatto per incomprensioni con il committente (Sartor, in *Lino Selvatico*, 2016, pp. 124-126).

Selvatico cercò di rinnovare il genere del ritratto 'elegante' guardando agli esempi internazionali di John Lavery, John S. Sargent e Giovanni Boldini. Ad esempio, il *Ritratto della contessa Anna Morosini* (Ca' Pesaro, Galleria internazionale d'arte moderna), suo capolavoro di questi anni, presentato alla Biennale di Venezia del 1909, fu probabilmente ispirato da quello analogo di Boldini, il *Ritratto della marchesa Casati con levriero*, del 1908. Molte furono le occasioni di esposizioni fuori di Venezia e anche fuori dall'Italia: Monaco, Düsseldorf (1904, 1905), Milano, Roma (1907-08), Dresda (1912) (Sartor, 2004, pp. 327, 331). Nel 1912 la Biennale gli dedicò un'intera sala con trenta dipinti. Non sempre apprezzato dalla critica, Selvatico decise di presentarsi da solo nel catalogo della mostra, aggiungendo queste parole: «Il mio maggior sforzo è, senza dubbio, in questa sala. Se non riuscirò a farmi intendere dal pubblico mi dorrò con me che non avrò saputo comunicare i sentimenti mai volgari che le cose predilette mi hanno suggerito in un anno di lavoro» (*X<sup>a</sup> Esposizione...*, 1912, pp. 73-75). In quest'occasione un'opera di grande sensualità, *Figura femminile*, poi intitolata *Nudino*,

fu acquisita dalla Galleria d'arte moderna di Udine (Reale, 2010, pp. 310 s.).

Alla vita veneziana Selvatico alternò soggiorni presso la villa di famiglia a Biancade di Roncade, nel Trevigiano: in uno di questi periodi, nel novembre del 1912, fu chiamato a Treviso come giurato all'Esposizione d'arte umoristica assieme a Guglielmo Ciardi e Alberto Martini (Cappelazzo, 2012-13, p. 47). Nel 1914 fu a Parigi con la fidanzata Francesca Sperti, che sposò proprio durante la vacanza francese. Un grande ritratto a figura intera di donna elegante e misteriosa intitolato *La signorina X*, che riporta l'iscrizione «1914 Paris» (*Museo d'arte...*, 1994, p. 200), potrebbe essere un omaggio alla moglie. L'opera, oggi conservata nel Museo d'arte italiana di Lima, ricorda, nella posa, il *Ritratto di Lyda Borelli* di Arturo Noci: uno dei dipinti più apprezzati proprio della Biennale del 1914 (*XI<sup>a</sup> Esposizione...*, 1914, p. 35).

Come si evince dai materiali d'archivio pubblicati dalla famiglia in recenti cataloghi di mostre (Venezia 2016 e Padova 2017), Selvatico realizzò per ogni soggetto molti studi a disegno per capire le posizioni delle figure; inoltre spesso si avvaleva della fotografia, che gli consentiva di lavorare per lungo tempo in atelier senza l'ausilio della modella. La moglie fu sovente usata come modella per innumerevoli composizioni, e medesima sorte toccò al suo unico figlio Riccardo Francesco, nato il 22 ottobre 1914 (Sartor, in *Lino Selvatico*, 2016, pp. 142 s.).

Selvatico abitò frequentemente a Milano, dove acquistò uno studio in corso Porta Nuova; nel 1917 partecipò con cinque dipinti all'Esposizione delle Tre Venezie organizzata nel capoluogo lombardo dalla galleria Pesaro, che allestì, l'anno seguente, una sua mostra individuale in accoppiata con il pittore Vettore Zanetti Zilla; la presentazione di Selvatico in catalogo fu di Renato Simoni (*ibid.*, p. 147). Durante il primo conflitto mondiale, visto che la villa di Biancade era stata requisita dall'esercito, la famiglia Selvatico riparò a Rapallo, e il fratello Luigi andò a Torino, mentre Lino passò lungo tempo nell'altra villa di famiglia a Mira, ma nel 1918 anche lui raggiunse la famiglia in Liguria.

La postazione milanese gli consentì negli anni di crearsi una cerchia di amici influenti tra i giornalisti, i politici e l'aristocrazia



## SELVATICO

internazionale. Uno degli incontri più importanti fatto tra Venezia e Milano fu quello con il politico spagnolo conte di Romanones, che gli procurò la commissione della vita: il ritratto del giovane re di Spagna Alfonso XIII di Borbone. Lino e la moglie Francesca partirono per la Spagna nell'autunno del 1922, arrivando a Madrid ai primi di novembre. Il re fu entusiasta del ritratto, di cui oggi si conserva solo una foto nell'archivio familiare: il quadro, infatti, risulta disperso dopo gli eventi della guerra civile spagnola (*ibid.*, pp. 146-150). La scelta di Selvatico per il ritratto ufficiale del re spagnolo potrebbe inserirsi nel filone neo-goyesco portato avanti, per esempio, dal celebre pittore Ignacio Zuloaga, che realizzò ritratti dai toni scuri, sulla scia della «maniera nera» di Goya. Oltre a questa importante parentesi spagnola e all'influenza di Zuloaga, la critica vide sempre nei ritratti di Selvatico un riferimento preciso alla pittura inglese di fine Settecento, citando i nomi di Thomas Gainsborough, Joshua Reynolds e George Romney (Molmenti, 1910, p. 253). Lo studio di questi artisti del passato fu certamente approfondito da parte di Lino, ed è confermato dalle molte cartoline e immagini presenti nell'archivio privato dell'artista (Sartor, in *Lino Selvatico*, 2016, p. 133).

Oltre a essere pittore, Selvatico fu un abile disegnatore e incisore, e i suoi modelli in questo campo furono sicuramente i francesi Edgar Chahine e Paul Helleu (Pierrocco, 1970).

Il successo di pubblico e di vendite segnò il perdurare di un certo gusto collezionistico: sue opere furono acquistate per le più grandi raccolte d'arte pubbliche e private. Tra i dipinti non ancora citati si trovano nei musei italiani, alla Galleria internazionale d'arte moderna di Venezia: il *Ritratto di Irma Gramatica* (1901-03), *Cappuccetto grigio* (1903), *La vestaglia bianca* (1912), *Mamma e bambino* (1922); a Treviso al Museo Bailo il *Ritratto di Teresa Lorenzon* (1923); a Piacenza alla galleria Ricci-Oddi il *Ritratto di Irma Gramatica* (1911); a Milano alla Galleria d'arte moderna il *Ritratto della signora Antonietta Treves Pesenti* (1921); ai Musei di Genova (Raccolte Frugone) il *Ritratto di signora* (1894), *Nina e Ninetto: ritratto femminile con cane* (1906), *Signora con bambino* (1923), *La lettera* (1923)

e *Piazza a Venezia* (1924). Nelle collezioni del Quirinale a Roma, oltre all'*Autoritratto giovanile* già citato, è presente *Madre e bambino* del 1907, e a Palermo, alla Galleria d'arte moderna, il *Ritratto della signora A.C.*, del 1912.

Selvatico morì all'ospedale di Treviso il 25 luglio 1924 a seguito di un incidente stradale mentre guidava la sua motocicletta.

Nel 1926 la Biennale gli dedicò una grande mostra retrospettiva composta di 45 opere, ordinata dal fratello Luigi con gli amici Luigi Marangoni e Ferruccio Scattola (*Catalogo della XVª Esposizione...*, 1926, pp. 131-133).

L'archivio della famiglia Selvatico si trova diviso tra la biblioteca del Museo Correr a Venezia (*Archivio privato...*, 1995) e gli Archivi contemporanei di storia politica della Fondazione Cassamarca a Ca' Tron di Roncade. Inoltre un nucleo di carte e libri è ancora conservato presso gli eredi a Venezia.

FONTI E BIBL.: P. Molmenti, *Artisti contemporanei: Luigi e Lino Selvatico*, in *Emporium*, XXXI (1910), 184, pp. 243-266; *Xª Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia*, Venezia 1912, pp. 73-75; *XIª Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia*, Venezia 1914, p. 35; *Catalogo della XVª Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia*, Venezia 1926, pp. 131-133; A.M. Comanducci, *I pittori italiani dell'Ottocento*, II, Milano 1934, pp. 298 s.; *La Galleria d'arte moderna di Milano. I dipinti*, I, Milano 1935, p. 478; G. Piantoni, *L. S.*, in G. De Marchis, *Pittura e scultura del XX secolo nelle collezioni della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma*, Roma 1969, pp. 92, 126; G. Perocco, *Retrospettiva di L. S. Grafica slovena* (catal., Portogruaro), [Venezia] 1970; *Catalogo della Pinacoteca della Fondazione scientifica Querini Stampalia*, a cura di M.T. Dazzi - E. Merkel, Vicenza 1979, p. 123; *Museo d'arte italiana di Lima*, a cura di M. Quesada, Venezia 1994, p. 200; *Archivio privato Selvatico. Inventario*, a cura di M.G. Siet Casagrande, Venezia 1995; *La quadreria e le sculture. Opere dell'Ottocento e del Novecento*, a cura di A.M. Damigella - B. Mantura - M. Quesada, II, Milano 1995, p. 430; M. Piccolo, *L. S.*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. Pavanello, II, Milano 2003, p. 821; I. Reale, *L. S.*, in *Ottocento veneto. Il trionfo del colore* (catal.), a cura di G. Pavanello - N. Stringa, Treviso 2004, pp. 417 s.; I. Sartor, *I Selvatico: genealogie e biografie di una famiglia tra Venezia e Treviso*, in *Venezia nell'età di Riccardo Selvatico*, a cura di T. Agostini, Venezia 2004, pp. 287-348; P. Serafini, *Rapporti artistici e familiari tra le famiglie Nono e Selvatico*, *ibid.*, pp. 217-245; *Raccolte Frugone. Catalogo generale delle opere*, a cura di M.F. Giubilei, Cinisello Balsamo 2004, pp. 262-267; M. Lafranconi, *L. S.*, in *Galleria nazionale d'arte moderna. Le collezioni. Il XIX secolo*, a cura di E. Di Majo - M. Lafranconi, Milano 2006, p. 328; *La collezione Lorenzon donata ai Musei civici di Treviso* (catal.), a cura di A. Bellieni - E. Lippi, Treviso 2007, pp. 112 s.; *Galleria d'arte moderna*

di Palermo. *Catalogo delle opere*, a cura di F. Maz-zocca - G. Barbera - A. Purpura, Cinisello Balsamo 2007, pp. 320 s.; E. Prete, L. S., in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano 2009, pp. 418 s.; I. Reale, L. S., in *Il pittore e la modella, da Canova a Picasso* (catal.), a cura di N. Stringa, Treviso 2010, pp. 310 s.; S. Cappellazzo, *Esposizioni d'arte umoristica e di caricatura tra fine Ottocento e primo Novecento in Italia*, tesi di laurea specialistica, Venezia, Università Ca' Foscari, a.a. 2012-13, p. 47; L. S. *Una seconda Belle Époque* (catal., Venezia), a cura di Cristiano Sant, Milano 2016 (in partic. I. Sartor, L. S., *profilo storico-documentario dell'artista e delle opere*, *ibid.*, pp. 115-159); L. S., *mondanità e passione quotidiana* (catal., Padova), a cura di D. Banzato *et al.*, Rubano 2017.

VITTORIO PAJUSCO

**SELVATICO, LUIGI.** – Nacque a Venezia il 5 settembre 1873, da Riccardo Selvatico, commediografo, poeta e sindaco di Venezia (1890-95), e da Anna Maria Carlotta Charmet, detta Nina; fu fratello di Ercole, detto Lino (v. la voce in questo *Dizionario*), anch'egli pittore.

Fu colpito fin da bambino da infermità, che lo costrinse per lunghi periodi a letto, e gli procurò deformazioni all'apparato osseo. Non potendo compiere studi regolari, furono suoi primi maestri il padre Riccardo e gli zii Silvestro Selvatico e Giovanni Bordiga, oltre all'amico di famiglia Antonio Fradeletto. Il problema fisico non limitò gli interessi del giovane Selvatico, che spaziavano dall'arte alla zoologia alla meccanica, brevettando diversi congegni. La visione scientifica influenzò le sue rappresentazioni pittoriche, in cui emerge una grande attenzione verso il realismo fotografico e verso i soggetti legati alla meccanica, come i treni.

Studiò, come il fratello, sotto la guida di Cesare Laurenti; esordì artisticamente nel 1896 a Torino con *In laboratorio*, e nel 1897, alla seconda Biennale di Venezia, si presentò con *Umili esequie*. A differenza del fratello, specializzato nella pittura di figura, Luigi realizzò quasi esclusivamente paesaggi della natia Venezia, cercando però angoli periferici, non monumentali, e visti sempre con una particolare vena malinconica. Nel 1899, alla terza Biennale, espose tre opere: *Tristezza*, *Venezia sotto la neve* e *Partenza mattutina*; quest'ultima fu acquistata per la Galleria d'arte moderna di Roma (Piantoni, 1969, pp. 120-122). Dai titoli sopra elencati si evince che il soggetto venne spesso interpretato dal pittore

in chiave simbolista, proprio come nella pittura centroeuropea del tempo. Non è un caso, infatti, che in questi anni i suoi quadri venissero spesso ammessi alle mostre ufficiali di Monaco di Baviera.

Molte furono inoltre le opere di Luigi Selvatico che, passando dalle Biennali veneziane, entrarono in altre collezioni pubbliche italiane ed estere: nel 1901 la regina madre Margherita di Savoia acquistò *Decadimento* (oggi a Palazzo Reale di Napoli), nel 1903 la Società ferroviarie rete adriatica acquistò, per la nascente Galleria d'arte moderna di Venezia, *Macchine sotto pressione (Dalle maschere...)*, 2002, p. 47), e *La vita nei rii*, acquistato dalla famiglia imperiale russa, conflui poi nelle collezioni statali al Palazzo del Cremlino (Comanducci, 1934, p. 299).

Nel 1910 il critico e uomo politico Pompeo Molmenti dedicò un articolo ai fratelli Selvatico sulla rivista *Emporium*, riservando molto più spazio e ammirazione a Luigi rispetto al fratello Lino: «La sua pittura è fatta di ricerca, di esattezza e di perfezione nei particolari. Egli ritrae con predilezione gli angoli più remoti, men conosciuti di Venezia, e le pietre dei palazzi, l'acqua dei canali sono resi dal suo pennello di artista e sono come vigilati dall'osservazione di chi ha cercato ne' particolari qualche segreto di idraulica e di statica. [...] Luigi Selvatico è nel fondo dell'anima un poeta, e la poesia balza fuori dalla composizione e dai colori» (p. 247).

Alla vita veneziana Selvatico alternò lunghi periodi di soggiorno presso la villa di famiglia a Biancade di Roncade, nel Trevigiano, dove frequentò lo zio Silvestro Selvatico, entomologo e politico locale. Tra il 1908 e il 1913, seguendo le sue orme, ricoprì alcuni incarichi nell'amministrazione comunale di Roncade (Sartor, 2004, p. 335), e nel 1912 partecipò all'Esposizione di arte umoristica di Treviso con una caricatura del sindaco di Roncade (Cappellazzo, 2012-13, p. 55).

Durante la prima guerra mondiale, a differenza del resto della famiglia Selvatico che riparò a Rapallo, Luigi preferì la città industriale di Torino. Nel capoluogo piemontese partecipò, nel 1918, all'Esposizione delle Tre Venezie, mostra che nel 1917 si era già tenuta con alcune varianti alla galleria Pesaro di Milano (Piccolo,

## SELVATICO

2003, p. 822). Negli anni Venti e Trenta continuarono le partecipazioni alle Biennali veneziane, ma sempre con poche opere, sintomo di una produzione molto limitata. Attorno al 1926 Luigi trasferì la sua residenza nella villa di campagna a Biancade, dove il 29 ottobre 1936 sposò Luigia Grassi (Sartor, 2004, p. 335).

Oltre a essere pittore Luigi Selvatico fu scultore e incisore: in particolare la tecnica della litografia fu da lui molto frequentata, tanto che nella sala del Bianco e Nero, alla Biennale del 1914, presentò ben otto stampe di soggetto veneziano. Una litografia di questo periodo, dal titolo *Piazza S. Leonardo*, fu donata ai Musei civici di Treviso. Il trevigiano – oltre a Venezia – fu l'unico altro territorio amato e descritto nei quadri dal pittore; ciò è molto evidente, per esempio, in *Musestre sul Sile*, che egli espose alla sua ultima partecipazione alla Biennale nel 1932 (Carraro, 2007, p. 87). Nel 1922, alla Biennale veneziana, oltre al dipinto *Interno* nella sezione dedicata alle arti decorative l'artista propose una «vetrinetta con figurine di maiolica» intitolate: *Candida, Placida, Modesta e Diana* (*Catalogo della XIII<sup>a</sup> Esposizione...*, 1922, p. 130).

In aggiunta alle opere già citate, nelle varie edizioni della Biennale di Venezia si videro i seguenti dipinti: *Nel cortile dell'ospizio* (1901), *Venezia povera: un rio* (1905), *Venezia povera: un palazzo* (1905), *Venezia povera: una fondamenta* (1905), *Venezia con la neve* (1909), *Venezia al sole* (1909), *Casetta al sole* (1912), *Un rio a Venezia* (1912) e *Fosso gelato* (1926). Nel 1926 Selvatico fu inoltre, per lo stesso ente veneziano, commissario ordinatore assieme a Luigi Marangoni e a Ferruccio Scatola per la mostra postuma del fratello Lino, morto due anni prima (*Catalogo della XV<sup>a</sup> Esposizione...*, 1926, p. 131).

Selvatico morì a Roncade il 17 luglio 1938.

Nel 1942 il Sindacato artisti trevigiani gli dedicò una sala retrospettiva formata da 12 opere, 4 dipinti e 8 litografie (*XI Mostra d'arte trevigiana*, 1942, p. 17).

L'archivio della famiglia Selvatico si trova diviso tra la biblioteca del Museo Correr a Venezia (*Archivio privato*, 1995) e gli Archivi contemporanei di Storia politica della Fondazione Cassamarca a Ca' Tron di Roncade. Inoltre un nucleo di carte e libri è ancora presso gli eredi a Venezia.

FONTI E BIBL.: P. Molmenti, *Artisti contemporanei: Luigi e Lino Selvatico*, in *Emporium*, XXXI (1910), 184, pp. 243-266; L. S., *note di Luigi Pezzani*, Bergamo 1912; *Catalogo della XIII<sup>a</sup> Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia*, Venezia 1922, pp. 90, 130; *Catalogo della XV<sup>a</sup> Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia*, Venezia 1926, pp. 131-133; A.M. Comanducci, *I pittori italiani dell'Ottocento*, II, Milano 1934, p. 299; *XI Mostra d'arte trevigiana* (catal.), Treviso 1942, p. 17; G. Piantoni, L. S., in G. De Marchis, *Pittura e scultura del XX secolo nelle collezioni della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma: acquisizioni e depositi fino al 1967*, Roma 1969, pp. 92 s., 120-122; P. Pistellato, L. S., in *La pittura in Italia. Il Novecento*, I, 1900-1945, t. 2, a cura di C. Pirovano, Milano 1992, p. 1067; *Archivio privato Selvatico. Inventario*, a cura di M.G. Siet Casagrande, Venezia 1995; *Dalle macchine alle macchine*, a cura di F. Scotton, Venezia 2002, pp. 13 s., 47, 55; M. Piccolo, L. S., in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. Pavanello, II, Milano 2003, pp. 821 s.; I. Sartor, *I Selvatico: genealogie e biografie di una famiglia tra Venezia e Treviso*, in *Venezia nell'età di Riccardo Selvatico*, a cura di T. Agostini, Venezia 2004, pp. 287-348; M. Lafranconi, L. S., in *Galleria nazionale d'arte moderna. Le collezioni. Il XIX secolo*, a cura di E. Di Majo - M. Lafranconi, Milano 2006, p. 346; S. Carraro, «Il pittore che par meccanico, il meccanico che par pittore»: L. S. nella pittura veneziana tra Otto e Novecento, in *Venezia arti*, XXI (2007), pp. 80-89; *La collezione Lorenzon donata ai Musei Civici di Treviso* (catal.), a cura di A. Bellieni - E. Lippi, Treviso 2007, pp. 106 s.; M. Piccolo, L. S., in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano 2009, p. 419; S. Cappellazzo, *Esposizioni d'arte umoristica e di caricatura tra fine Ottocento e primo Novecento in Italia*, tesi di laurea specialistica, Venezia, Università Ca' Foscari, a.a. 2012-13, p. 55. VITTORIO PAJUSCO

**SELVATICO, MATTEO:** v. SILVATICO, MATTEO.

**SELVATICO, RICCARDO.** – Nacque a Venezia il 16 aprile 1849, da Ercole, possidente terriero, e dalla contessa padovana Luigia Cortesi. Ebbe due fratelli: Silvestro (1844-1937), scienziato e patriota, che aveva lasciato il Veneto austriaco per studiare all'Università di Torino e partecipare come volontario alla terza guerra di indipendenza, e Bianca (1854-1933), futura sposa dell'amico e stretto collaboratore Giovanni Bordiga.

Dopo aver completato il liceo Santa Caterina di Venezia, si trasferì a Padova per frequentarvi la facoltà di giurisprudenza. Partecipò del vivace clima culturale del tempo e del diffuso interesse per il teatro seguito all'Unità d'Italia, al caffè Pedrocchi si trovava a discutere con altri intellettuali.